

CERCARE GESÙ PER GESÙ

Omelia alla XVII Congregazione generale delle Missionarie del Sacro Costato

1. *Sulle orme del Fondatore continuiamo a percorrere sentieri di santità, per la salvezza dei fratelli.* È questo, carissime sorelle, il tema della vostra XVII Congregazione generale, che ieri ha raggiunto uno scopo importante della sua convocazione con l'elezione della nuova Superiora generale, la madre Angela Santoro cui anche personalmente rivolgo i migliori auguri. So che il vostro lavoro, molto importante nella vita della vostra famiglia religiosa, continua e per questo vi assicuro la mia vicinanza spirituale e la mia preghiera.

Guardando a voi, ricordo qualcosa del mio passato, poiché vi ho conosciute in Puglia, quando svolgevate un prezioso servizio presso il Seminario Regionale liceale di Taranto; ancora oggi siete presenti presso la Casa San Paolo a Martina Franca e la «Cittadella della Carità», dove per diversi mesi, tra il 1997 e il 1998, v'incontrai perché vi era ospite il mio Papà ammalato. Sempre in Puglia, a Gravina, c'è la vostra Casa Madre, e siete anche a Surbo, nella mia Diocesi originaria di Lecce, dove il parroco vi vuole bene e vi è grato.

C'è poi il presente, perché vi ho di nuovo molte volte incontrate negli anni del mio servizio episcopale nella Chiesa di Albano. So che avete diffuso tanto bene nel Seminario Diocesano ed a me è accaduto tante volte di potere stare con voi, specialmente nei momenti belli delle professioni religiose. Ed oggi, creandomi Cardinale il Papa mi ha assegnato il titolo di Santa Maria *in Domnica*, nel cui territorio parrocchiale c'è la vostra Curia Generalizia, dove tante volte ho avuto occasione di essere ospitato. Passato, presente e futuro si uniscono stamane nel mio animo, mentre prego insieme con voi stando attorno alla Mensa della Parola e dell'Eucaristia.

2. *Continuiamo a percorrere sentieri di santità, è scritto nel vostro programma di questi giorni.* Anche poco fa, ascoltando la proclamazione di una pagina del sesto capitolo del vangelo secondo Giovanni (cf. 6,24-35), abbiamo sentito di gente che si è messa in cammino per cercare Gesù. Il proposito è apparentemente buono, ma la domanda che gli rivolgono è alquanto evasiva ed ha il sapore della curiosità: «quando sei venuto qua»? Ma Gesù cambia la questione: «voi mi cercate», dice.

Lo spostamento più importante, però, è sul *perché*: «Voi mi cercate *non perché avete visto dei segni*, ma *perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati*». I «perché» sono importanti nella vita. Tante volte noi ci impegniamo nella ricerca del «come» e farlo è giusto senz'altro, soprattutto nell'indagine delle leggi della natura; nel tempo, poi, qual è il nostro: *tempo della fretta*, per molti è importante il «quando», ossia il

tempo che occorre per avere qualcosa; nel mondo dello spettacolo, del commercio e dei *social* importante è pure «chi» ha il maggior numero di *follower*. Tanto umano sapere dipende dalla risposta a simili domande.

Più decisiva, per l'autenticità della vita, però, è la risposta al «perché». È quella che ci aiuta a scoprire le motivazioni più profonde del nostro agire e che, pertanto, è capace di mettere in luce la nostra identità. Non per nulla è la domanda che più insistentemente ci è sorta sulle labbra da bambini. Ora è proprio questo che Gesù vuole mettere in luce; anzi, ciò che egli svela. «Voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati».

Al riguardo voglio leggervi un simpatico commento di sant'Agostino: «Quanti cercano Gesù solo per i vantaggi temporali! C'è chi ricorre ai preti per riuscire in un affare; c'è chi si rifugia nella Chiesa perché oppresso da un potente; c'è chi vuole s'intervenga presso un tale su cui egli ha scarsa influenza. Chi per una cosa, chi per un'altra, la Chiesa è sempre piena di gente siffatta». Certo, ora non è più come ai tempi di Agostino, ma accade ancora! Egli, però ci lascia un'importante indicazione: «Voi mi cercate per qualche altra cosa, *dovete invece cercare me per me*» (*In Ioannis evangelium tractatus*, 25, 10: PL 35, 1600).

3. Cercare Gesù per Gesù: ecco cosa vuol dire *percorrere sentieri di santità*. Carissime sorelle, nella vita di una famiglia religiosa, una Congregazione, o un Capitolo generale deve servire anche a questo. Non soltanto a rinnovare, o confermare cariche e responsabilità; non semplicemente ad aggiornare regolamenti, a fare programmazioni per tre, sei anni, ecc. Deve principalmente servire a rispondere alla domanda: *perché?* È la domanda sottintesa nel rito della professione religiosa: «che cosa chiedete a Dio e alla sua santa Chiesa?». *Perché* vuoi consacrarti al Signore? Cosa cerchi con la tua consacrazione religiosa?

A questa domanda: *perché?* ricorse il Papa nell'Omelia per la XXIV giornata mondiale della vita consacrata. Disse: «Siete uomini e donne semplici che avete visto il tesoro che vale più di tutti gli averi del mondo. Per esso avete lasciato cose preziose, come i beni, come crearvi una famiglia vostra. *Perché l'avete fatto?* Perché vi siete innamorati di Gesù, avete visto tutto in Lui e, rapiti dal suo sguardo, avete lasciato il resto. *La vita consacrata è questa visione. È vedere quel che conta nella vita*» (Francesco, *Omelia* del 1 febbraio 2020).

Cercare Gesù per Gesù! Gesù conosce bene il nostro cuore e comprende bene il fatto che molte volte andiamo a lui perché siamo mossi dal bisogno, oppure ci sentiamo delusi e sentiamo il bisogno di aggrapparci alla fede: lo cerchiamo alla maniera di quelli che vanno a cercarlo fino a Cafarnao perché avevano mangiato il pane fatto distribuire da Gesù. «Voi mi cercate perché avete mangiato di quei pani e vi siete

saziati». C'è sempre una fame che porta a Dio. Questo Gesù lo sa bene. Non ha detto una volta: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28)? Accade anche a noi sacerdoti, religiose, religiosi! Non dobbiamo vergognarci di essere e sentirci nel bisogno. Gesù non ha detto pure: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mc 2,17)? Sì ce lo ha detto ed ha pure aggiunto che dobbiamo sapere fare altrettanto con i nostri fratelli e sorelle che sono nel bisogno.

4. Ciò nonostante, come un amico fidato Gesù c'incoraggia a fare un passo avanti, di crescere nella fede uscendo dalla logica di domanda-offerta ed entrando in quella della gratuità. «Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna», ci dice. Questo non vuol dire ignorare i bisogni materiali, ma sapere sempre alzare lo sguardo, non lasciandoci intrappolare dai nostri bisogni ma cercando sempre il volto del Padre che ci *dà il pane dal cielo, quello vero.*

Cercare Gesù per Gesù! È quello che ci vien chiesto dalla parola di Dio proclamata in questa domenica. Che vuol dire, in fin dei conti, cercarlo dove lui si lascia cercare e trovare. Quante volte, invece, noi cerchiamo il Signore dove vogliamo noi; lo cerchiamo dove e quando ci farebbe piacere trovarlo. Quand'è così, il Signore non si fa trovare. Forse per anche questo, alla domanda: «Rabbì, quando sei venuto qua?» egli non diede risposta.

Cercare Gesù per Gesù! Che voi sappiate e vogliate farlo in questa vostra riunione. È il mio invito, carissime sorelle. Fatelo con fiducia, perché egli stesso ci ha rassicurati: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20).

Roma, Borgata Ottavia, 1 agosto 2021
Domenica XVIII del t.o. (anno B)

Marcello Card. SEMERARO